

Migranti, tutto l'affanno del governo «Dichiariamo lo stato di emergenza»

di Vincenzo R. Spagnolo

in "Avvenire" del 12 aprile 2023

«Tutte le Regioni non ce la fanno a rispondere alle ondate di sbarchi di migranti, abbiamo la necessità di aiutarle, perché si rischia di mandare il sistema in collasso con questo tasso di approdi. Perciò lo stato di emergenza sarà nazionale...». È ormai pomeriggio quando il ministro per la Protezione civile e per le Politiche del Mare, Nello Musumeci, conferma le voci che si rincorrono dal mattino circa una imminente e drastica decisione del governo in materia di immigrazione. Le tabelle del Viminale parlano chiaro: i migranti approdati dal primo gennaio fino alla data di ieri ammontano a 31.292 (a fronte dei circa 8mila dello stesso periodo del 2022). Una situazione che ha convinto la premier Giorgia Meloni ad ascoltare le voci di chi, nel governo, chiedeva ulteriori strumenti per potenziare rapidamente i meccanismi di smistamento dei migranti in centri e strutture: «Intendiamo dare risposte più efficaci e tempestive alla gestione dei flussi», fa sapere lei stessa.

Il vertice al Viminale. Nel pomeriggio, fra le 15 e le 18, un lungo vertice al Viminale precede il Consiglio dei ministri: vi prendono parte i sottosegretari all'Interno Emanuele Prisco e Nicola Molteni, alcuni esponenti di maggioranza e i tecnici del ministero. All'inizio c'è pure il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che poi lascia l'incontro per partecipare al Cdm.

La delibera in Cdm. Proprio a Palazzo Chigi la decisione prende forma, attraverso la deliberazione dello stato di emergenza da parte del governo - su tutto il territorio nazionale, a seguito dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti attraverso il Mediterraneo. Sarà sostenuto da un primo finanziamento di 5 milioni di euro (che verranno poi portati a 20) e avrà la durata di sei mesi. Oltre a consentire procedure più veloci per le necessità di accoglienza dei migranti (saranno coinvolte la Protezione Civile e la Croce Rossa italiana), secondo fonti di governo servirà a rafforzare i Cpr (la Lega ne chiede uno per Regione) potenziando le attività di identificazione ed espulsione. «Abbiamo aderito alla richiesta del ministro Piantedosi - commenta ancora Musumeci, che ha portato la proposta in Cdm - consapevoli della gravità di un fenomeno in aumento del 300%». Poi aggiunge: «Sia chiaro, non si risolve il problema, la cui soluzione è legata solo a un intervento consapevole e responsabile dell'Unione Europea, perché non abbiamo molto tempo a disposizione». Anche il vicepremier Matteo Salvini chiede «che l'Europa si svegli e intervenga».

Un commissario-prefetto? Chi adoterà e gestirà i provvedimenti legati allo stato emergenziale? Secondo indiscrezioni circolanti in giornata, non confermate a livello ufficiale, potrebbe essere nominato un commissario straordinario per l'emergenza migranti. Il nome più accreditato, almeno fino a ieri sera (ma anche qui senza conferme da Palazzo Chigi) sarebbe quello del prefetto Valerio Valenti, da fine dicembre a capo del dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Viminale: trapanese, 65 anni, è stato anche prefetto di Brescia e di Firenze. Che sia lui o meno, la nomina potrebbe arrivare a stretto giro.

Il precedente del 2011. Non è la prima volta che un governo di centrodestra ricorre allo stato emergenziale sui flussi migratori. Già nel 2011, l'allora governo Berlusconi lo deliberò, affidando al prefetto Giuseppe Caruso poteri straordinari per fronteggiare la situazione.

Rinvio sul decreto Cutro. Nel frattempo, si registra in Senato un altro rinvio «tecnico» nell'esame del decreto legge approvato a marzo dal governo dopo il naufragio a Steccato di Cutro (e la cui efficacia scadrà il 9 maggio). La commissione Affari costituzionali si è aggiornata a stamani, quando dovrebbero essere presentati gli emendamenti annunciati dall'esecutivo la settimana scorsa, insieme ai pareri del governo ancora mancanti agli emendamenti già depositati (126, fra cui 21 della Lega, che puntano fra l'altro a un'ulteriore stretta sulla protezione speciale).

Le opposizioni scettiche. «Il governo non sa cosa fare, parla di emergenza quando si tratta di un fenomeno strutturale. E come fa a credere che bastino 5 milioni? – osserva il deputato dem Toni Ricciardi –. Tra propaganda e realtà c'è un abisso». Scettico è pure Angelo Bonelli (Avs): «Dobbiamo leggere gli atti». Anche le realtà impegnate nel sociale attendono di capire: «Il sistema di accoglienza in Italia ha bisogno di essere rafforzato – considera monsignor Giancarlo Perego, presidente della Fondazione Cei Migrantes –. E l'emergenza costa molto di più rispetto ad affrontare l'accoglienza».